

← Passo Resia

Parcines

Museo macchine da scrivere

Merano →

via Stampf

Tel

SS38

Chiusa



Stazione Tel Ponte

Rablà

Passeggiata Lungoadige

ADIGE

SS38

Macchine per il grano



Stazione Rablà

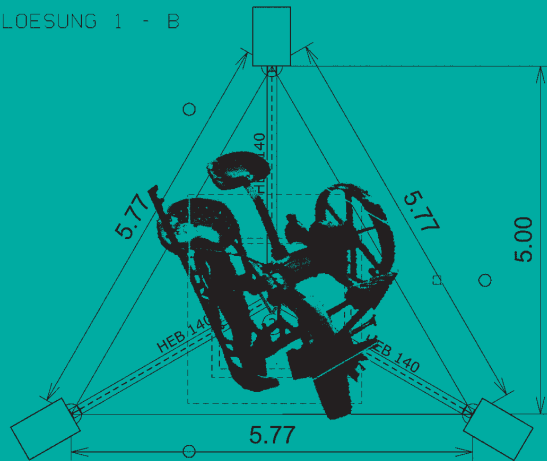


KOMPASS 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 53

1864

LOESUNG 1 - B



Macchine per la lavorazione del grano - Parcines

Le macchine usate dai nostri padri per la lavorazione del grano oggi non si usano più, dato che il paesaggio agrario della Val Venosta si è trasformato da zona cerealicola a dominio della pomicoltura.

Le tre macchine che provengono dalla collezione di attrezzi agricoli di Johann Bonani, proprietario del maso Moar a Rablà, sono una falciatrice, un andanatore e una voltafieno.

INDIRIZZO *Macchine del grano, passeggiata Lungo Adige, Rablà*

CONTATTI *Comune di Parcines, tel. 0473 966200*

Associazione turistica Parcines, tel. 0473 967168

Sito delle macchine del grano

Allattamento di Markus Scherer, Mario Hägele e Dieter Bartenbach (luci).

Statica: Giulio Lavoriero. Committente: Comune di Parcines.

TRASPORTI

COSTRUZIONI

MACCHINE

CENTRALI

26

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL GRANO - PARCINES

Con la trasformazione del paesaggio agrario della Val Venosta, specialmente a Rablà, da zona cerealicola a pomicoltura intensiva, le macchine un tempo utilizzate dai nostri padri per la lavorazione del grano non vengono più usate. Con la bonifica operata a suo tempo da un locale consorzio, i prati umidi dell'Adige sono stati trasformati in campi da resa. Alcuni esemplari di queste macchine, con il loro alone di arcaicità, sono conservati nella collezione di attrezzi agricoli di Johann Bonani. Si tratta di una falciatrice, di un andanatore e di una voltafieno. La falciatrice modello 48A, costruita nello stabilimento Laverda di Breganze (VI), veniva trainata a passo veloce da due cavalli. In condizioni favorevoli con essa si riuscivano a falciare circa 4 ettari in un giorno, il che corrispondeva al lavoro di 10-12 braccianti la cui resa giornaliera era di 40 are. La barra laterale di falciatura era dotata di un sistema di forbici messe in azione dal movimento dell'asse della ruota attraverso una puleggia dentata e una biella in legno. A un giro di ruota corrispondevano 50 colpi di forbice.

L'andanatore, costruito nel 1903 dalla fabbrica di macchinari agricoli Julius Kienz di Kufstein, veniva trainato da una copia di animali e poteva essere



Le macchine per il grano esposte nel sito della tecnica lungo la ciclabile

impiegato solo su prati pianeggianti. Mediante il sistema dei pettini il fieno veniva raccolto su entrambi i lati, quindi i denti della fila più bassa lo sollevavano per portarlo alla fila più alta. Il fieno veniva così suddiviso sul terreno in leggeri filari areati. Anche la macchina voltafieno (marca Kienz, 1903) veniva utilizzata solo su prati pianeggianti. Le otto forche meccaniche, azionate attraverso una ruota dentata, una catena di trasmissione e un albero a gomito, alzavano il fieno dal suolo rigirandolo ed arieggiandolo. Le macchine sono state restaurate esemplarmente da Hans Trojer di Lagundo e sono ora esposte sull'argine dell'Adige tra Naturno e Rablà. L'allestimento di questo sito della tecnica è di Markus Scherer di Merano e di Mario Hägele di Stoccarda. L'illuminazione è stata ideata da Dieter Bartenbach.

MUSEO DELLE MACCHINE PER SCRIVERE PETER MITTERHOFER - PARCINES

La storia dello sviluppo della macchina per scrivere è strettamente legata al sudtirolese Peter Mitterhofer (1822-1893) di Parcines. Mitterhofer, annoverato tra i più geniali inventori di macchine per scrivere, negli anni tra il 1864 e il 1869 costruì - senza ausili tecnici e con attrezzi rudimentali - cinque modelli diversi di macchine. Due di questi modelli erano costruiti in legno con caratteri ad aghi che perforavano la carta e tre in metallo che battevano caratteri pieni.

Con il terzo ed il quinto modello, Mitterhofer si recò due volte a piedi fino a Vienna per chiedere all'imperatore Francesco Giuseppe I un sostegno per lo sviluppo delle sue macchine. In effetti ottenne una sovvenzione di 350 fiorini. Inoltre l'imperatore dette il proprio benestare all'inserimento del quinto modello nella collezione dell'Istituto Politecnico, tuttavia né lui né i suoi esperti riconobbero la reale portata di questa grandiosa invenzione. A Mitterhofer, deluso e rassegnato, non rimase che tornare al paese natale, Parcines, dove morì in solitudine. Allorché nel 1874 gli americani (Sholes, Glidden e Soule) della fabbrica di armi e macchine da cucito Remington, che acquistò anche i diritti del brevetto) misero sul mercato una macchina da scrivere, non avevano lontanamente toccato il livello tecnico che



Crandall (1879, USA). La "Crandall", arricchita di inserti in madreperla, è la prima macchina per scrivere americana. Tra i collezionisti questo stupendo esemplare è considerato la più bella macchina per scrivere antica.

dal 1864 fino agli anni '80 del secolo scorso quando l'avanzata vittoriosa del computer segnò la fine dell'era della macchina per scrivere meccanica.

Mitterhofer era riuscito a raggiungere con un decennio di anticipo. In onore di Mitterhofer nel 1993 è stato allestito a Parcines un museo della macchina per scrivere. Nella "Teisenhaus" sono conservati più di 2.000 pezzi, in parte originali dell'epoca dell'invenzione. Nel museo sono esposte ca. 400 macchine per scrivere ed altri 1.600 pezzi si trovano in un'apposito showroom. La storia dello sviluppo della macchina per scrivere si estende lungo un arco di 120 anni,

INDIRIZZO *Museo Macchine per scrivere Peter Mitterhofer, piazza Chiesa 10, Parcines*

CONTATTO *Museo Macchine per scrivere, tel. 0473 967581*
